



VIA F. NICOLAI, 35 TEL. 0761/646048—0761/1767957 CELL. 3280594105 SITO INTERNET: www.parrocchiacaprarola.it email. info@parrocchiacaprarola.it ANNO XXXV N.444 Agosto 2024
Pagine FACEBOOK : Comunità Parrocchiale di Caprarola— Caprarola Parrocchia— Oratorio S. Michele Arcangelo— Gruppo Giovani Caprarola— Cieco di Gerico

24 Agosto 2024 Primo Anniversario della morte del missionario di Caprarola

MONS. PIETRO RUZZI

Ultimo dei tre figli di Luigi e Teresa Cristofori nacque a Caprarola il 25 luglio 1946. Prima di lui videro la luce le due sorelle Vittoria (1935) e Adele (1940) che insieme ai genitori svolsero un ruolo fondamentale nelle scelte religiose di Pietro. A undici anni entrò nel Seminario vescovile di Civita Castellana dove frequentò le scuole medie ed ebbe come padre spirituale don Cipriano Sonaglia che ha continuato a consigliarlo e a sostenerlo fino a quando la vita glielo ha consentito. Al termine delle scuole medie si trasferì al Seminario Regionale di S. Maria della Quercia (Viterbo) per frequentare il Liceo e, infine, completò il suo percorso di studi al Collegio Capranica di Roma frequentando la Pontificia Università Gregoriana. Fu ordinato sacerdote il 27 giugno 1971 dal Vescovo di Orte, Civita Castellana e Gallese, mons. Roberto Massimiliani. Per qualche anno collaborò in Diocesi con il suo vescovo distinguendosi per la sua intelligenza e preparazione. Durante l'omelia per la messa del suo funerale mons. Romano Rossi (allora vescovo di

Ci-



vita Castellana) ha detto che quella di don Pietro sarebbe stata "una figura ideale per fare il diplomatico vaticano visto anche l'ambiente dove si era formato. Ma ben altro voleva da lui il Signore e anche la Chiesa che nella persona di mons. Massimiliani, caro a tutti voi, ha creduto in lui e ha favorito la sua vocazione missionaria" accettando di inviargli in Alto Volta (ora Burkina Faso). Così ha ricordato quel momento don Pietro in occasione della celebrazione per i suoi cinquant'anni di sacerdozio avvenuta a Caprarola nell'estate del 2021: "Ed è stato proprio il Vescovo, mons. Roberto Massimiliani, [...], che mi ha aperto la strada per realizzare la chiamata alla vita missionaria: lui stesso mi ha donato alla Diocesi di Ouagadougou all'allora card. Zoungana come prete *Fidei Donum* dono della Fede.



**NELLA RICORRENZA DEL
PRIMO ANNIVERSARIO DEL RITORNO
ALLA CASA DEL PADRE DI**

MONS. PIETRO RUZZI

Missionario di Caprarola in Bourkina Faso per 50 anni

SABATO 24 AGOSTO ORE 18,00 A S. TERESA

**Sarà celebrata l'Eucarestia in suo suffragio
dal Vescovo Diocesano Mons. Marco Salvi**

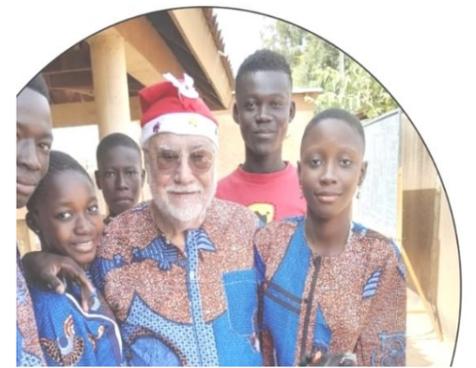
**Non fiori ma opere di bene per continuare l'opera
di Mons. Pietro Ruzzi in Africa**

Mons. Massimiliani, andò lui stesso in Alto Volta e disse al cardinal Zoungana: "Sono venuto a portare un aiuto per la costruzione di un ambulatorio, però ho anche un prete da darvi". Iniziò la sua missione con i Padri Camilliani lavorando fino al 1980 come sacerdote e come infermiere nel laboratorio analisi di Ouagadougou che lui stesso aveva realizzato appena giunto in Burkina. Per i successivi dieci anni, in qualità di infermiere specializzato in malattie tropicali, insegnò nel centro per le analisi. In tale periodo, però, intuì l'importanza dell'informatica per lo svolgimento dei lavori in laboratorio e, nell'agosto del 1983, durante una pausa di riposo nel suo paese natio, ricevette in regalo dai cugini un personal computer e decise di prendere lezioni di programmazione da un suo giovane amico programmatore elettronico. Insieme scrissero due programmi per la gestione del magazzino e della farmacia. Fu l'inizio di una nuova stagione perché don Pietro, dotato di un'intelligenza straordinaria, in breve diventò anche esperto di informatica e da quel momento porrà tale scienza sempre alla base dei propri progetti. Nel 1991 si trasferì a Koupela per svolgere il

ruolo di Economo generale della Diocesi e riuscì a "portare" Radio Maria, con trasmissioni in lingua francese e del Burkina, sia a Koupela che a Ouagadougou. In tale periodo a Koupela organizzò dal nulla una scuola elementare per bambini sostenuta economicamente dalle adozioni a distanza, una casa di riposo per sacerdoti anziani e il "Centro S. Lazare" per accogliere "le streghe", le vecchiette rimaste vedove che secondo la tradizione del luogo vengono abbandonate a loro stesse dai familiari in quanto ritenute portatrici di disgrazie. Nel 2002, per seri motivi di salute che non gli consentivano più di operare in Africa, chiese di ritirarsi in Italia per curarsi ed iniziare un nuovo percorso religioso. Il vescovo accolse la sua richiesta e lo nominò parroco di Fabrica di Roma. Dopo aver ricevuto cure adeguate e subito un intervento chirurgico, recuperò gran parte della salute e il "mal d'Africa", man mano, si fece strada in lui, per cui nel 2007 decise di ritornare nella "sua" Africa. Quindi si trasferì presso l'ospedale CMA Saint Camille di Nanarò dove fece subito sistemare la sala operatoria e la cappella. Poco



dopo lo dotò di un inceneritore per scarti ospedalieri e di un impianto di ossigeno per il reparto di Pediatria. Nel 2010, cosciente delle potenzialità offerte dall'informatica ed esperto lui stesso di tale materia, grazie alla collaborazione con la società GESI (Gestione Sistemi per l'Informatica) e con alcuni professionisti italiani, dopo una minuziosa traduzione delle interfacce in lingua francese, ha dotato tale ospedale di un sistema informativo ospedaliero all'avanguardia – lo stesso che in quel periodo utilizzava anche il policlinico "Agostino Gemelli" – ottimizzando i processi clinici e amministrativi. Attraverso le offerte dell'Associazione Ivan Rossi di Civita Castellana che lo ha sempre sostenuto in tante sue opere benefiche, inoltre, procurò al nosocomio di Nanarò anche un'autoambulanza. Tramite le offerte raccolte in Italia tra i parenti e di numerosi amici e sacerdoti, e con l'aiuto di molti volontari che a turno si sono recati sul posto, ha fatto scavare numerosi pozzi per l'attingimento dell'acqua. Poi si trasferì a Koudougou come cappellano dell'ospedale e anche qui riuscì a sistemare la cappella e, contemporaneamente, iniziò un'attività di collaborazione con le car-



ceri locali realizzando laboratori per l'apprendimento deimestieri di saldatori, sarti e falegnami. Nel frattempo, con fondi messi a disposizione da una generosa famiglia caprolatta, volle realizzare il *Petit Cottolengo*, un piccolo centro per l'applicazione di protesi a bambini che, per le ragioni più svariate, avevano subito un'amputazione, dove veniva praticata anche un minimo di fisioterapia. Negli ultimi tempi, presso il Santuario di Ouagadougou, era stato nominato responsabile per la pastorale delle famiglie ma, al contempo, continuava ad occuparsi del Centro delle "streghe" e delle attività per il recupero dei carcerati. Durante le festività per il Santo Natale del 2022, infine, a Koupela aveva inaugurato un centro di fisioterapia realizzato anche questo con fondi resi disponibili dalla già citata famiglia caprolatta. Don Pietro Ruzzi, nel corso dei suoi quasi cinquant'anni in Africa, ha realizzato importanti opere un po' in tutti i campi: religioso, sociale, assistenziale, educativo e culturale, e proprio per questo era molto conosciuto ed apprezzato da tutti e a tutti i livelli. (Continua in seconda pagina)

CALENDARIO Agosto 2024

1 G. S. Alfonso de' Liguori
2 V. S. Eusebio Festa del perdono di Assisi
 Messa al Duomo ore 17,00
3 S. S. Lidia
4 D. XVIII domenica del tempo ordinario
5 L. Dedicazione di S. Maria Maggiore Ore 9
 Messa a Palombella per la Madonna della neve
6 M. Trasfigurazione del Signore
7 M. S. Gaetano
8 G. S. Domenico
9 V. S. Fermo
10 S. S. Lorenzo
11 D. XIX domenica del tempo ordinario Ore 12
 al Duomo Celebrazione Comunitaria dei battesimi
12 L. S. Giovanna de Chantal
13 M. S. Ippolito
14 M. S. Alfredo
15 G. Assunzione della B. V. Maria
16 V. S. Rocco
17 S. S. Chiara della Croce
18 D. XX domenica del tempo ordinario
19 L. S. Donato
20 M. S. Bernardo
21 M. Cristoforo
22 G. S. Fabrizio
23 V. S. Rosa da Lima Ore 17 al Duomo nove-
 na in onore di S. Egidio Abate
24 S. S. Bartolomeo Ore 18 a S. Teresa Pri-
 mo anniversario della Morte di Mons. Pietro Ruzzi
25 D. XXI domenica del tempo ordinario Ore
 11,15 al Duomo Presentazione del gruppo Porta-
 tori di S. Michele Arcangelo
26 L. S. Alessandro
27 M. S. Monica
28 M. S. Agostino
29 G. Martirio di S. Giovanni Battista
30 V. S. Gaudenzio
31 S. S. Raimondo Ore 21,30 Processione In
 onore di S. Egidio Abate nostro patrono
1 Settembre S. Festa di S. Egidio Messe
come nelle solennità:

S. EGIDIO ABATE PATRONO DI CAPRAROLA

La storia di Sant'Egidio (in francese Gilles) si intreccia tra storia e leggenda. Si sa che è esistito ma non precisamente quando. Di origini greche si trasferisce nella Francia meridionale, in Provenza, si presume nell'VIII secolo (ma altre fonti indicano il VI secolo) dove a Saint-Gilles, presso Arles, fa costruire un convento, ancora oggi meta di grande e devoto pellegrinaggio. Fin da ragazzo Egidio, di famiglia benestante, con le sue preghiere compie miracoli di guarigione. Una volta il mare in tempesta, grazie ad Egidio, d'improvviso si acquieta. Dove arriva lui la natura diventa rigogliosa: il raccolto abbondante, gli alberi colmi di frutti, i fiumi ricchi di pesci. Celebre è la storia della cerva. Egidio trascorre il suo tempo da solo in un bosco della Francia meridionale. Prega molto. Gli tiene compagnia una cerva inviata da Dio per dargli il necessario nutrimento con il suo latte. Un giorno, il re dei Visigoti Wamba, durante una battuta di caccia, nel tentativo di colpire una cerva (preda ambita tra i cacciatori) che va a rifugiarsi accanto ad Egidio, ferisce non gravemente il monaco. I cani, davanti alla cerva e all'eremita ferito, stranamente, non si avvicinano. Il re si pente dell'accaduto e chiede perdono ad Egidio. Diventa suo amico e, per rimediare, offre denaro e oro che il monaco rifiuta. Allora il re regala il terreno su cui Egidio costruisce la grande abbazia che reca il suo nome. Il convento diventa un'abbazia importante dove confluiscono numerosi monaci. Si racconta di tanti miracoli avvenuti grazie alla preghiera di Egidio, come la guarigione dalla febbre e dai deliri di pazzia. Sant'Egidio muore, si presume, il 1° settembre del 720. È particolarmente venerato in Francia, ma anche in Belgio e Olanda dove molte chiese sono a lui intitolate. È protettore di foreste, eremiti, indigenti, mendicanti e disabili. Viene invocato per il buon allattamento e contro il delirio della febbre, l'epilessia, gli attacchi di panico, la paura, le fobie, la pazzia, la lebbra, la sordità. Qui accanto il programma della festa.

FAVOLE PER ADULTI

C'era una volta, non tanto tempo fa, un piccolo fiume di nome Bèr che scorreva allegro dalla montagna di cristallo fino alla grande pianura. Bèr era un fiume svelto e luccicante, amico degli uomini e dei bambini che d'estate andavano a fare il bagno nelle sue acque fresche. Bèr era molto amico anche dei contadini ai quali dava volentieri un po' della sua acqua per irrigare i campi e per annaffiare gli orti. Un giorno in pianura arrivarono uomini che cominciarono a buttare nell'acqua del fiume vari tipi di rifiuti: detersivi, plastica, lattine, oggetti, ecc. L'acqua cominciò a diventare sporca e Bèr non riusciva più a respirare. I bambini non potevano più andare a giocare sulle sue rive, figuriamoci poi fare il bagno! I pesci, che da tempo vivevano nelle sue acque, cominciarono a morire. La frutta, la verdura e tutti i prodotti dei campi irrigati con quell'acqua sporca facevano venire il mal di pancia a chi li mangiava. Insomma per Bèr attraversare la pianura era diventato un vero incubo. Piangeva sempre, ma nessuno poteva vedere le sue



lacrime in mezzo all'acqua e nessuno sentiva i suoi lamenti. I contadini, preoccupati, si erano rivolti alle autorità spiegando che bisognava prendere subito dei provvedimenti, ma non ebbero risposte e quindi pian piano i contadini abbandonarono i campi e tutto intorno a Bèr vennero costruiti dei palazzoni e dei parcheggi. Durante un autunno particolarmente piovoso, le acque di Bèr si erano ingrossate a tal punto da rompere gli argini e inondare tutta la pianura. L'acqua sporca invadeva le strade, i negozi e le cantine dei palazzi, le auto galleggiavano sulle strade e la gente non riusciva più a muoversi. Ma ciò che più preoccupava le autorità era il crollo della strada che impediva ai camion che portavano il cibo di arrivare nella pianura. E intanto continuava a piovere. Dopo tanti giorni di pioggia Bèr cominciava a sentirsi meglio, più pulito. Quando finalmente un pallido sole era apparso in cielo, le sue acque riflettevano la luce facendo-

lo brillare tutto. Appena le acque si ritirarono un po', i bambini andarono subito vicino agli argini a giocare mentre i loro genitori stavano ancora cercando di pulire le strade dal fango. Quando gli uomini arrivarono con i camion per buttare nel fiume tutta la sporcizia che avevano raccolto nelle strade i bambini cominciarono a urlare: "Eh no! Adesso basta! Lasciatelo stare!". Attirate dalle urla dei bambini, tutte le persone della pianura si avvicinarono al fiume per vedere cosa stesse succedendo. Bèr scorreva più lucente che mai, era uno spettacolo. Gli uomini restarono incantati a guardarlo per un po', poi decisero che non lo avrebbero riempito di rifiuti un'altra volta, anzi non l'avrebbero fatto mai più. "Lo ripuliremo per bene e nessuno dovrà più buttare immondizia nell'acqua, perché se lo farà le multe saranno salate!" disse il sindaco. Ora Bèr scorre felice nella pianura vicino alle case dei bambini e forse, con un po' di pazienza, qualche pesce deciderà di fidarsi ancora degli uomini e tornerà a guizzare nelle sue acque.

....continua.... ricordo di Mons. Pietro Ruzzi

Lui si preoccupava non solo di realizzarle ma anche, come amava dire, di farle "camminare da sole" e quindi prestava particolare attenzione alla formazione professionale dei giovani ai quali, di volta in volta, lasciava in mano la gestione delle stesse. Centinaia sono i giovani che ha formato localmente

e, a molti, ha anche dato la possibilità di specializzarsi nelle scuole e nelle università in Europa. Molti governanti, alti funzionari e militari, medici e alti prelati del Burkina Faso sono stati suoi allievi. Don Pietro aveva saputo attirarsi la fiducia di tutti, soprattutto degli ultimi... e per questo oltre al

francese aveva imparato e parlava bene anche alcuni dialetti del posto e in particolare del più diffuso, il *morè*. Negli ultimi anni, sempre più costretto da motivi di salute, tornava in Italia almeno una volta l'anno per curarsi. Amava molto la sua terra e tutti i suoi numerosi parenti ed amici sparsi un po' in tutta la diocesi ma anche in tutta l'Italia e talvolta anche all'estero, ma ormai si sentiva più a suo agio tra i suoi fratelli africani e così aveva espresso il desiderio di essere sepolto in Burkina Faso. Nel corso del suo ultimo soggiorno in Italia, nell'estate del 2023, le sue condizioni di salute si sono velocemente aggravate e il 26 agosto ha terminato il suo viaggio terreno. Il suo funerale si è svolto a Caprarola nella chiesa di Santa Teresa, piena all'inverosimile anche in tutto il grande piazzale esterno dove centinaia di persone, accorse da tutto il mondo, hanno potuto seguire la cerimonia funebre attraverso un sistema video appositamente fatto installare dal Comune. Oltre alle massime autorità civili e religiose locali e della Diocesi erano presenti anche alti prelati giunti appositamente dal Vaticano e dall'Africa nonché l'Ambasciatore del Burkina Faso. Su richiesta della sua grande "famiglia" africana, il funerale è stato registrato affinché potesse essere seguito, ancorché in differita, dalle comunità parrocchiali *burkinabè*. Nel suo testamento, che aveva voluto iniziare con la seguente frase di Sant'Agostino: "Seppellirete questo corpo dove meglio vi piacerà, non voglio che ne diate pena. Soltanto di questo vi prego, che dovunque vi troverete vi ricorderete di me all'altare del Signore": aveva espresso la volontà che tutto ciò in suo possesso venisse devoluto a sostegno delle sue opere in Burkina Faso. (Da gente di Tuscia)
Il 24 agosto alle ore 18,00 a S. Teresa celebreremo una messa in suo suffragio insieme al nostro Vescovo Mons. Marco Salvi. Al termine nel salone di S. Teresa potremo vedere una serie di foto delle sue varie iniziative portate avanti in Africa. Potremo anche contribuire alla sua opera che è portata avanti da un suo amico fidato con l'acquisto dei Batik, artigianato del Bourkina Faso



**PARROCCHIA S. MICHELE ARCANGELO
CAPRAROLA (VT)**

FESTA IN ONORE DEL PATRONO



S. EGIDIO ABATE

PRIMO SETTEMBRE 2024

**23 -31 AGOSTO NOVENA DI PREPARAZIONE ORE 16,30 AL DUOMO
ROSARIO CONFESSIONI E CELEBRAZIONE DELL'EUCARESTIA**

**25 AGOSTO ALLA CELEBRAZIONE DELLE ORE 11,15 AL DUOMO
PRESENTAZIONE UFFICIALE DEL GRUPPO
PORTATORI "S. MICHELE ARCANGELO"**

31 AGOSTO ORE 21,00 DALLA CHIESA DEL DUOMO

SOLENNE PROCESSIONE

**IN ONORE DEL SANTO ACCOMPAGNATA DALLA BANDA MUSICALE
F. MASCAGNA DI CAPRAROLA**

1 SETTEMBRE SOLENNITA' IN ONORE DEL SANTO

**ORE 9,00 CELEBRAZIONE A S. MARCO
ORE 10,00 CELEBRAZIONE A S. TERESA
ORE 11,15 CELEBRAZIONE AL DUOMO
ORE 18,00 CELEBRAZIONE A S. TERESA**




Telefoni Parrocchia: 0761/646048 - 0761/ 1767957 Cell. 3280594105 Don Mimmo Per donazioni IBAN PARROCCHIA IT74T089317297000040015665

Sito : www.parcocchiacaprarola.it Facebook Cieco di Gerico email info@parrocchiacaprarola.it

Questo notiziario parrocchiale è stato finito di stampare il 30.07.2024. ed è stato messo a disposizione nelle chiese di Caprarola. E' ad uso esclusivo della comunità cristiana di Caprarola. Chi volesse contribuire con articoli ed offerte si può rivolgere al parroco. Per eventuali lettere l'indirizzo è quello dall'Ufficio parrocchiale in via F. Nicolai, 35

